

## Palazzo Vecchio e lo Studiolo di Francesco I

A lato: **Fig. 1**  
**Giorgio Vasari** e  
**Vincenzo Borghini**,  
*Studiolo di Francesco I*,  
 dal 1570. Firenze,  
 Palazzo Vecchio.

A destra: **Fig. 2**  
*La pesca delle perle*,  
 1570-1572. Olio su ardesia,  
 127x104 cm. Firenze,  
 Palazzo Vecchio, *Studiolo*  
 di Francesco I.



### Gli interventi in Palazzo Vecchio

Tre anni dopo essere divenuto Signore di **Firenze**, **Cosimo de' Medici** trasferì la propria residenza dal palazzo di famiglia (*Palazzo Medici*) al trecentesco *Palazzo dei Priori* (successivamente denominato **Palazzo Vecchio**). L'antico simbolo delle libertà comunali e repubblicane divenne il luogo di **celebrazione dell'assolutismo del Signore**, segnando la fine degli ideali civili e di indipendenza che avevano contraddistinto la storia recente di Firenze.

La sistemazione degli ambienti interni fu affidata agli artisti della corte medicea: **Bronzino** affrescò la *Cappella di Eleonora di Toledo*, sposa del Duca nel 1539, **Francesco Salviati** intervenne nella *Sala delle Udienze*, mentre alla regia di **Vasari** si devono la *Sala degli Elementi*, la *Sala di Leone X*, il *Salone dei Cinquecento* (o *Sala del Maggio Consiglio*).

### Lo Studiolo, microcosmo privato

Nel 1564 il potere passò a **Francesco I**, che ricevette il titolo di reggente del Granducato di Toscana. La storiografia ci ha tramandato di lui un'immagine ben diversa da quella del padre Cosimo: riservato e malinconico, Francesco era **interessato più agli studi scientifici, filosofici e alchemici** che alla gestione dello Stato. L'arte non rivestì per lui alcun interesse di tipo celebrativo, rappresentando, piuttosto, un diletto personale. Così egli si concentrò sulla sistemazione delle ville suburbane, luoghi perfetti in cui dedicarsi a ricerche e ad esperimenti nel campo della mineralogia, della botanica, dell'alchimia, della meccanica e dell'idraulica, all'invenzione di automi e di giochi d'acqua.

In *Palazzo Vecchio*, sede del potere ufficiale, egli intervenne pochissimo; unico progetto di rilievo è la **sistemazione dello Studiolo privato**. L'incarico fu affidato nel 1570 a **Giorgio Vasari**, affian-

cato da altri artisti e dall'erudito di corte Vincenzo Borghini che elaborò il progetto iconografico, e venne completato entro il 1574. Il Duca intendeva disporre la sua collezione di minerali, pietre dure, vasi, vetri, cammei e gioielli, nonché i materiali e le essenze che egli utilizzava per i suoi esperimenti. La sistemazione è basata sul **tema del rapporto tra uomo, natura e arte**, in cui quest'ultima è vista come nobile attività di trasformazione degli elementi grezzi.

Lo *Studiolo* è coperto da una volta a botte, suddivisa in riquadri da cornici a stucco; al centro domina la figura di *Prometeo*, colui che ha carpito agli dèi il segreto del fuoco e ne ha fatto dono al genere umano, consentendogli il controllo degli elementi della natura: a questo si riferiscono, sempre nella volta, le *personificazioni dei quattro elementi* (*Aria, Acqua, Terra e Fuoco*), degli *'umori'* generati dalla loro combinazione (*Secco, Freddo, Umido e Caldo*), nonché dei temperamenti umani influenzati da questi (*Sanguigno, Flemmatico, Melanconico e Colerico*).

Le pareti sono suddivise in due fasce. In quella inferiore si trovano ventuno tavole dipinte: tre nascondevano porte di comunicazione con altri ambienti privati, diciotto sono ante di armadietti a muro, in cui erano posti minerali e sostanze proprie del lavoro alchemico; queste, poi, sono richiamate dagli episodi mitologici raffigurati sui rispettivi sportelli. Nella fascia superiore si trovano quattordici lastre di ardesia sulle quali si mostrano i luoghi di provenienza o le attività di trasformazione dei materiali naturali (ad esempio, la pesca delle perle, la scoperta del corallo, la miniera di diamanti, la tessitura, la bottega dell'alchimista o dell'orefice). Agli angoli della sala, otto nicchie ospitano altrettante sculture bronzee di divinità, collegate ai quattro elementi (tra cui spicca l'*Apollo* del **Giambologna**, associato al *Fuoco*).